

## Lavoro e ripresa Crescono gli infortuni

di GIULIO SENSI

14

# Lavoro e vittime della ripresa

Ansia di ripartenza a scapito della sicurezza: +60% di infortuni mortali in 4 mesi  
Sono gli ultimi dati di Anmil, ma l'allarme è la conferma di un problema strutturale  
Edilizia, agricoltura e industria i settori più colpiti, sale il prezzo pagato dalle donne  
«Sistemi di garanzia e controlli sono investimenti: costano, ma alla fine premiano»

«A volte si disattivano  
o boicottano sistemi  
di prevenzione  
per guadagnare qualcosa in  
più: io sono stato fortunato  
perché vivo ancora»

Andrea Lanari

«La sicurezza non va  
mai trascurata e i segnali  
che stanno arrivando  
dal governo Draghi e  
in particolare dal ministro  
Orlando sono positivi»

Zoello Forni

di GIULIO SENSI

Andrea Lanari abita in provincia di Ancona, ha 44 anni e da 9 vive con due protesi al posto delle mani. La sua missione è convincere aziende e lavoratori a investire in sicurezza: da testimonial di Anmil, l'associazione nazionale che riunisce i mutilati e gli invalidi sul lavoro, tiene corsi in scuole e fabbriche per raccontare l'esperienza vissuta. Per lui ogni notizia di cronaca su infortuni o morti sul posto di lavoro è un cazzotto nello stomaco che lo riporta a quel 4 giugno 2012. Fu il giorno in cui una pressa sprovvista dei sistemi di sicurezza parti di colpo mentre stava inserendo una lamiera da collaudare, schiacciandogli irrimediabilmente le mani. «Non giriamoci intorno: le notizie dei tanti infortuni mortali di questi giorni ci dice con voce preoccupata - fanno temere. E non poco. La nostra paura è che la ripresa economica del post-pandemia venga pagata a caro prezzo di vite umane». E sono proprio i primi dati sulle morti a confermare i timori.

«È uno stillicidio di episodi - spiega Franco D'Amico, responsabile dell'ufficio statistico di Anmil - coincidente con la forte ripresa delle attività economiche. Nel bimestre marzo-aprile c'è stato un aumento del 17 per cento degli infortuni e nei primi 4 mesi del 2021 quelli mortali sono cresciuti

del 60 per cento rispetto al 2020. Trentadue vittime in aziende di costruzioni e 25 in agricoltura, solo per citare due settori». La pandemia ha scombinato un po' le carte e confuso i contorni di un fenomeno che per l'Italia stava assumendo toni meno drammatici rispetto agli anni precedenti. «Il Covid - spiega D'Amico - ha agito in due direzioni: da una parte il lockdown e il rallentamento delle attività produttive hanno portato nel 2020 a una riduzione per i settori a più alta pericolosità, dall'altra il fatto che il contagio fosse riconosciuto come infortunio sul lavoro assimilato a causa "violenta" ha portato a un aumento del rischio,



in particolare fra gli operatori sanitari».

## Le prime ore del mattino

Ma i pericoli più frequenti continuano ad arrivare dalla strada, sia perché il settore dei trasporti è uno di quelli più soggetti, sia perché è nel tragitto casa - lavoro - casa che si è più esposti. E anche qua sono le donne a pagare il prezzo più caro. «Perché hanno i maggiori carichi di cura - aggiunge D'Amico - e più difficoltà nella conciliazione dei tempi di lavoro e vita privata. Tali incidenti stradali sono dovuti spesso all'appannamento dei riflessi e si verificano con frequenza nelle prime ore del mattino, quando una donna raggiunge il posto di impiego già stanca a causa della cura dei figli». Oltre alla strada sono ancora i classici settori produttivi come l'edilizia, l'agricoltura, la metallurgia e la sanità a esporre i lavoratori a più pericoli. Prevenzione e formazione rimangono i punti saldi. «Più è alto il livello di rischio - ricorda il presidente nazionale di Anmil, Zoello Forni - più serve attenzione. L'ansia della ripresa non può far trascurare l'attenzione alla sicurezza e i segnali che stanno arrivando dal governo Draghi e in particolare dal ministro Andrea Orlando sono positivi».

## Livelli regionali

«C'è più attenzione e nel decreto sostegni bis - aggiunge il direttore generale Sandro Giovannelli - è prevista una maggiore spesa per l'assunzione di tecnici della prevenzione e medici nelle Regioni. Sono proprio i livelli regionali ad avere maggiori responsabilità nell'esercizio dei controlli, perché l'Ispettorato del lavoro a livello nazionale si occupa di grandi rischi e di grandi realtà produttive». Ma,

secondo i dati dell'Inail, il 90 per cento degli infortuni avviene proprio nelle aziende più piccole che hanno meno risorse economiche per investire in formazione e adeguamenti. «Ogni giorno - aggiunge Giovannelli - ci si deve chiedere cosa si è fatto per evitarli. Le azioni sono note: più formazione fin dalla scuola, più controlli, forme di impiego regolari e certezza del riscontro delle responsabilità, con pene e tempi di giustizia certi e adeguati». E guardare alla sicurezza non solo come ad un costo.

«Si deve capire - spiega ancora Andrea Lanari - che invece è un investimento. A volte si disattivano o boicottano sistemi di prevenzione per guadagnare qualcosa in più. Io sono stato fortunato perché vivo ancora e continuo a pensare a Luana D'Orazio e a tutti gli altri che non sono potuti tornare a casa dai propri cari. Ma trasformare le cose è possibile: vicino a casa mia esiste un'azienda che dopo la notizia del mio incidente ha deciso di dare più attenzione alla sicurezza. E certamente all'inizio ha speso molto. Ma oggi ha aumentato il suo fatturato, perché i lavoratori si sono sentiti più sicuri e valorizzati e hanno anche fatto meno assenze per infortunio. Ci vogliono più controlli, determinazione, consapevolezza e formazione».

Fondamentale per aumentare la consapevolezza è anche la testimonianza di persone che portano addosso i segni. «Se prima del 4 giugno di nove anni fa avessi potuto beneficiare dell'occasione di ascoltare uno come me - conclude Lanari - ci avrei pensato cento volte a mettere le mani sotto quella pressa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INFORTUNI DENUNCIATI ALL'INAIL**

**645.000**  
+1,3% rispetto al 2015

539.000  
84% sul lavoro



35,8% Femmine

64,2% Maschi



Età più colpita

24,9% 45-54 anni

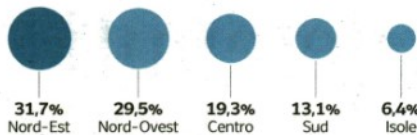


83% di nazionalità italiana

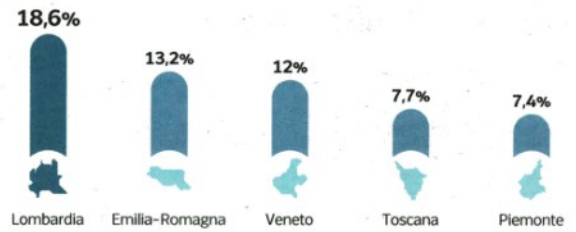
17% di nazionalità straniera



**SUDDIVISIONE PER MACROAREE**

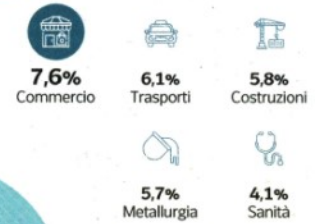


**REGIONI PIÙ COLPITE**



Dati 2019

**SETTORI PIÙ COLPITI**

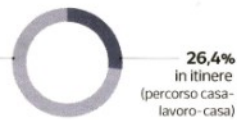


**Infortunati  
il fenomeno in cifre**

**INFORTUNI MORTALI**  
dati del 2019

**1.184**  
3,2 al giorno  
-9,6% rispetto al 2015

72,6% sul lavoro



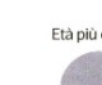
8,2% Femmine

91,8% Maschi



Età più colpita

34% 50-59 anni



81,2% di nazionalità italiana

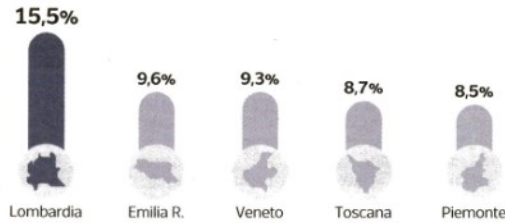
18,8% di nazionalità straniera



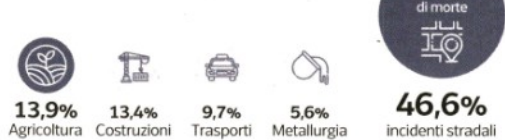
**SUDDIVISIONE PER MACROAREE**



**REGIONI PIÙ COLPITE**



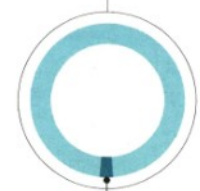
**SETTORI PIÙ COLPITI**



**ANNO DEL COVID 2020**

**1.270** Infortunati mortali  
**554.340** Infortunati denunciati all'Inail

**51,5** miliardi di euro  
Costo annuo per la collettività



**3%** del Prodotto Interno Lordo

Infografica: Claudia Azzimonti (L'Ego-Hub)

**L'associazione per gli invalidi del lavoro**  
**ANMIL**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE per LAVORATORI MUTILATI e INVALIDI del LAVORO

L'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) è nata nel 1943 per tutelare le **vittime di infortuni sul lavoro**, le vedove e gli orfani dei caduti. Dal 1° maggio 1999 è entrata nel Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail

quale unico **rappresentante** degli invalidi del lavoro. Oggi conta 350mila iscritti e rappresenta una categoria composta da oltre **800mila titolari** di rendita. Oltre la sede di Roma ha 21 sedi regionali e 105 sezioni provinciali. [www.anmil.it](http://www.anmil.it)